

Pisapia avverte: Milano non è un voto nazionale

Il tentativo di riportare la sfida dentro i confini della città. E in Comune sbanda la maggioranza di centrosinistra
Via al tour di Sala, Balzani lo attacca: gli manca la scintilla. Appello all'unità dei sindaci «arancioni», gelo di Pd e Sel

MILANO «A Milano non si gioca una partita nazionale». Il sindaco Giuliano Pisapia cerca di smorzare gli attriti con Roma e il premier Matteo Renzi, riportando la sfida elettorale dentro i confini della città: «Milano — ha detto a margine della presentazione del libro di Paolo Cirino Pomicino, *«La Repubblica delle giovani marmotte»* con il direttore de *il Giornale*, Alessandro Sallusti, l'ex direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli e il vicedirettore del *Corriere*, Antonio Polito — vuole essere una partita assolutamente locale e proprio per questo abbiamo scelto di fare le primarie e di fare delle scelte sulle date che siano diverse da quelle nazionali».

Affermazioni che però sembrano in antitesi rispetto alla lettera appello pubblicata da *Repubblica* e firmata dallo stesso Pisapia insieme agli altri sindaci arancioni di Cagliari e di Genova per l'unità «aperta e larga» del centrosinistra, piazzata proprio nel mezzo delle grandi manovre per le amministrative 2016. Sel l'ha accolta con freddezza («È colpa di Renzi»), mentre il Pd con il vicesegretario Lorenzo Guerini ha ributtato la palla: «È un appello che va rivolto ad altri, a chi, segnatamente Sel, ha deciso di non confermare l'alleanza in alcune città che andranno al voto, come Torino e Bologna». Si ritorna al punto di partenza: Pisapia con il sostegno a France-

sca Balzani in contrapposizione al binomio Renzi-Giuseppe Sala sta giocando una partita nazionale dove è in gioco una leadership alternativa al segretario del Pd? «La lettera non era assolutamente rivolta al presidente Renzi — ha specificato Pisapia — ma per creare dibattito nel centrosinistra. Siamo in un momento con un governo che non ha alternative a livello numerico in Parlamento e a livello locale il centrosinistra dove è stato unito ha sempre vinto. Quindi la richiesta è quantomeno in queste amministrative di riprendere il dialogo e il confronto e rafforzare la coalizione dal basso, per incidere per quanto possibile anche a livello nazionale».

A Milano tira una brutta aria.

Ieri, la maggioranza di centrosinistra si è liquefatta su una delibera fondamentale come il recupero degli scali ferroviari dismessi. Simbolicamente, quasi una fine anticipata di legislatura. Nonostante le parole rassicuranti sulla ritrovata unità dopo la decisione di fissare le primarie il 7 febbraio, lo scontro è di tutti contro tutti. Intanto, continua la marcia di avvicinamento dei due candidati virtuali: «A Sala manca la scintilla. È stato un errore marcare la discontinuità con il lavoro fatto dalla giunta» ha detto la Balzani.

Da domani, invece, parte il tour di incontri del numero uno di Expo con personalità politiche e della società civile.

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Le primarie per decidere il candidato sindaco del centrosinistra a Milano sono state fissate al 7 febbraio

● Ha già annunciato di volersi candidare l'assessore al Welfare Piefrancesco Majorino del Pd (per il momento è appoggiato anche da Sel). Il deputato, sempre del Pd, Emanuele Fiano, si è detto invece pronto a riflettere sul ritiro in caso di una corsa del commissario Expo Giuseppe Sala

● Sala è l'attuale vicesindaco

Francesca Balzani non hanno ancora annunciato ufficialmente la candidatura, ma vengono ormai considerati in lizza per le primarie

● Invece, nel campo del centrodestra un candidato non è ancora stato definito: Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni hanno stabilito che in tutte le grandi città Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia esprimeranno un candidato comune

● Dopo un lungo pressing per cercare di convincere il conduttore tv (ed ex assessore a

Milano) Paolo Del Debbio, ora il nome più ricorrente è quello del direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti. È stato ipotizzato anche il nome dell'avvocato Annamaria Bernardini de Pace

L'incontro

Si è parlato soprattutto di Milano, ieri al Circolo della Stampa, durante il dibattito sul libro di Paolo Cirino Pomicino, *La Repubblica delle giovani marmotte*. Da sinistra: Alessandro Sallusti, Ferruccio de Bortoli, l'autore e Giuliano Pisapia

(Newpress)

Il passo falso
Ieri la giunta è andata sotto su un provvedimento sugli scali ferroviari

